



Dai tumori al Covid, le strategie rivoluzionarie della medicina

Ricchissimo di spunti il convegno promosso ieri all'Università dalla Fondazione Beretta

Sanità

Anna Della Morettaa.dellamoretta@giornaledibrescia.it

■ Nella sede universitaria in cui ha insegnato per sette anni, Alberto Mantovani, professore emerito di Patologia generale e vicerettore per la ricerca ad Humanitas University, ha esordito con un'affermazione che sgombra il campo dalle speculazioni di coloro che additano gli scienziati come studiosi che cambiano spesso idea. «La scienza è umile perché si mette in discussione di fronte ai dati - ha detto -. Per questo, rispetto a quando ero a Brescia, mi sono ricreduto, ad esempio, sull'origine del cancro che è legata certamente alle cellule tumorali, ma anche al microambiente. Sappiamo che le cellule del sistema immunitario sono una componente fondamentale del microambiente tumorale e hanno un ruolo essenziale nel determinare la formazione e la diffusione delle metastasi». Una vera e propria rivoluzione, quella immunologica, che ha vinto il scetticismo diffuso tra gli scienziati un quarto di secolo fa permettendo un grande cambiamento di visione. Un termine che è risuonato più volte ieri nell'Au-

la Magna di Medicina durante il convegno promosso dalla

Fondazione Beretta per lo studio e la cura dei tumori.

Le visioni. La visione è stata quella del dottor Pier Giuseppe Beretta che nel 1981 costituì la Fondazione Beretta convinto che «anche un'azienda industriale si debba preoccupare dei fenomeni sociali e sanitari che le stanno intorno». «A trent'anni dalla sua scomparsa, parlare oggi di rivoluzione immunologica è il miglior modo per rendere omaggio all'intuito e alla lungimiranza di Beretta»

ha affermato Pietro Gussalli Beretta in apertura dei lavori. Gussalli Beretta presiede il cda di cui consigliere delegato è Anna Beretta Catturich.

Il rettore Francesco Castelli ha ricordato gli anni bresciani di Mantovani, quando si parlava di Hiv molto più di ora. Ricordando la sintesi tra le due sensibilità: «Nell'infezione, c'entravano sia il virus sia la nostra risposta».

Visione o, meglio, «visionario» è stata la definizione che Fabio Facchetti, membro del

Comitato scientifico della Fondazione, ordinario e direttore di Anatomia patologica all'Università e al Civile, ha dato di Mantovani. «Visionarie sono le persone che guardano oltre le cose note e scontate ed è l'approccio del vero scien-

ziato - ha sottolineato -. Ecco, dunque, che l'intuizione è legata alla necessità di cambiare paradigma nello studio dei tumori, considerano il ruolo dell'immunità per capire che i macrofagi non ci difendono, ma il contrario».

Chi non ci difende. Cosa accade? Quando un macrofago, che è una cellula della linea di difesa primaria dell'organismo, entra all'interno di un tumore, perde le sue funzioni di sorvegliante e la capacità di attivare la risposta antitumorale specifica acquisendo una serie di funzioni che favoriscono pericolosamente lo sviluppo delle cellule maligne, aiutandole a crescere. Il risultato è che il tumore ottiene un doppio vantaggio: riduce le nostre difese e le corrompe a suo favore.

Il fascino di una «rivoluzione» è quello di produrre un cambiamento di visione da cui sono deriva-





te le strategie di terapia immunologica del cancro, ma che ha anche favorito lo sviluppo in

tempi rapidi dei vaccini contro Covid-19. «A me piace pensare il sistema immunitario come una straordinaria orchestra, dal cui buon funzionamento dipende la nostra armonia con il mondo esterno e con i microbi che ci accompagnano, - ha detto Mantovani -. Ricordando che la ricerca immunologica è trasversale. Una metanarrazione che parte dal cancro, transita per il Covid per poi tornare al cancro. A che punto siamo? Il bicchiere non è nemmeno mezzo pieno, ma ci sono vaccini e farmaci che hanno cambiato in meglio la nostra vita». //

LA SCHEDA

La Giornata.

Nell'Aula Magna di Medicina il convegno della Fondazione Beretta con interventi del presidente Pietro Gussalli Beretta, del rettore dell'Università di Brescia Francesco Castelli, del direttore generale Asst Spedali Civili Massimo Lombardo e di Donatella Albini per il Comune. Lettura magistrale del professor Alberto Mantovani su «La rivoluzione immunologica: dal cancro al Covid-19».

Progetti e Premio Beretta.

L'oncologa Marta Laganà ha illustrato i risultati degli studi svolti a Houston grazie ad una borsa di studio della Fondazione. Il premio Fondazione Beretta è stato assegnato a Benedetta Pellegrino dell'Università di Parma per uno studio preclinico

sulla mutazione Brca del tumore della mammella.

La Fondazione Beretta.

Costituita nel 1981 per volere del dottor Pier Giuseppe Beretta, svolge la propria attività in particolare collegamento con l'Università degli Studi di Brescia e gli Spedali Civili. Dal 1983 ha finanziato oltre 140 borse di studio e dal 2018 finanzia periodi di specializzazione all'estero.

Il Comitato scientifico.

Il Comitato scientifico della Fondazione è composto dall'anatomo-patologo Fabio Facchetti, dall'oncologa Edda Simoncini, dall'oncologo Giuseppe Curigliano. Il consiglio di amministrazione è presieduto da Pietro Gussalli Beretta. Consigliere delegato è Anna Beretta Catturich.

**Mantovani:
«Il sistema
immunitario
è alla base
del benessere,
ma a volte
stecca anche lui»**





Convegno. Un momento dei lavori nell'Aula Magna di Medicina



Lezione. Il professor Alberto Mantovani, emerito di Patologia generale

